

SOMMARI - ABSTRACTS

LUCA BIANCHI, *Bruno Nardi e la tradizione aristotelica*
Università di Milano - Dipartimento di Filosofia "Piero Martinetti"
luca.bianchi@unimi.it

Bruno Nardi fu ben più che un dantista, ma i suoi ben noti studi sulla filosofia del Rinascimento sono stati spesso considerati come una sorta di 'derivato' delle sue ricerche su Dante. L'articolo discute questa interpretazione, risalente ad Eugenio Garin, e mostra che essa rischia di sottovalutare l'importanza dell'originale contributo offerto da Nardi alla comprensione della tradizione aristotelica, e in particolare dell'aristotelismo del Rinascimento.

Bruno Nardi was much more than a Dante scholar, but his well-known works on Renaissance philosophy have been considered as a kind of 'byproduct' of his researches on Dante. This paper discusses this view, introduced by Eugenio Garin, and shows that it risks to underrate the importance of Nardi's original contribution to the understanding of the Aristotelian tradition, and in particular of Renaissance Aristotelianism.

DAVIDE BONDI, *Antonio Labriola interprete del Rinascimento*
Università di Verona - Dipartimento di Scienze Umane
davide.bondi@univr.it

L'interpretazione del Rinascimento di Antonio Labriola è un tema affrontato dalla letteratura critica solo per cenni. In questo articolo ne è proposta una ricostruzione unitaria, compulsando tutti gli scritti e gli appunti delle lezioni di Filosofia della storia tenute all'Università Sapienza di Roma tra il 1887 e il 1903. Sondate le principali fonti – Hegel, Spaventa, De Sanctis, Sismondi, Marx e Engels – l'autore tenta di mettere in luce la specificità della caratterizzazione di Labriola con riguardo al punto di vista della filosofia della *praxis* e al giudizio sul Risorgimento.

Antonio Labriola's interpretation of the Renaissance has been addressed by critical literature only in passing. An unified reconstruction of it is proposed in this paper, examining all the writings and notes of the Philosophy of History lectures given at Sapienza University in Rome between 1887 and 1903. Surveying the main sources – Hegel, Spaventa, De Sanctis, Sismondi, Marx and Engels – the author attempts to highlight the specificity of Labriola's characterization with regard to the point of view of the philosophy of praxis and the judgment on the Risorgimento.

ANDREA COLLI, *Ugo di Saint Cher e il principio del mondo. Tra errores filosofici e polemica antimanichea*

Alma Mater, Bologna - Dipartimento di Filosofia e Comunicazione
andrea.colli3@unibo.it

La *distinctio prima* delle *Sentenze* di Pietro Lombardo (Libro II) è un passaggio obbligato per ogni teologo del XIII secolo che intenda pronunciarsi sul versetto biblico *In principio*. Il presente lavoro si propone di presentare un'edizione, basata su cinque testimoni manoscritti, della prima parte della *distinctio prima* del *Super libros Sententiarum* (Libro II) del teologo domenicano Ugo di Saint Cher, preceduta da una breve analisi di due motivi essenziali della sua riflessione sull'inizio del mondo: la critica agli *errores* della filosofia e la polemica contro il dualismo manicheo.

The distinctio prima of Peter Lombard's Sentences (Book II) is a necessary passage for any 13th-century theologians commenting on the biblical verse In principio. This paper aims to present an edition, on the basis of five manuscript witnesses, of the first part of the distinctio prima of Hugh of Saint Cher's Super libros Sententiarum (Book II), preceded by a brief analysis on two essential motifs of his reflection on the beginning of the world: the critique of the errores of philosophy and the polemic against Manichean dualism.

LUISA BROTTO, *'Fiducia' e 'pericolo' nel pensiero morale ed economico di Leon Battista Alberti*
NAWA (Polish National Agency for Academic Exchange) Ulam - Seal of Excellence
Fellow, Institute of Philosophy and Sociology of the Polish Academy of Sciences
luisa.brotto@alumni.sns.it

Questo articolo prende in esame alcune considerazioni albertiane sul tema della fiducia, soffermandosi soprattutto sui *Libri della famiglia* e introducendo riferimenti ad altre opere morali e giuridiche. Nel richiamare e reinterpretare tesi sull'amministrazione dei beni che vengono dai testi antichi, Alberti giunge a considerare la fiducia come una risorsa psicologica che può essere impiegata in modo fruttuoso in tutte le relazioni sociali. Lungi dal significare cieco affidamento ad altri, la fiducia si rivela una forma di attento controllo e correzione, capace di contribuire al benessere di gruppi e comunità.

This article explores Leon Battista Alberti's theory of economics by examining his conception of trust. Focusing on Alberti's Libri della famiglia, as well as other of his moral and legal works, I argue that Alberti's recollection and reinterpretation of classical accounts of economics lead him to conceive of trust as an emotional resource that can be fruitfully employed in all social relationships. Far from being blind reliance on others, trust should be a form of careful control and correction aimed at increasing the well-being of groups and communities.

CAMILLA SCLOCCO, *Antonio Gramsci studente di Alberto Magnaghi all'Università di Torino*
École Normale Supérieure de Lyon - Triangle
camilla.sclocco@ens-lyon.fr

L'indagine aggiunge un nuovo tassello alla conoscenza del Gramsci studente all'Università di Torino e rintraccia nelle lezioni

The inquiry adds a new element to the knowledge of Gramsci as a student of the University of Turin and traces in Mag-

di Geografia di Magnaghi tenute nell'a.a. 1911-1912 l'origine, fino ad ora ignota, di un giudizio del Gramsci articolista sul metodo delle scienze naturali. Nella seconda parte del contributo viene seguita l'evoluzione di questo giudizio sulla scienza nei *Quaderni del carcere* applicando il nuovo metodo diacronico inaugurato dai lavori dell'Edizione Nazionale degli Scritti di Antonio Gramsci.

naghi's Geography lectures held in the a.y. 1911-1912 the hitherto unknown origin of a judgment of columnist Gramsci on the method of natural sciences. The second part of the contribution follows the evolution of this judgment on science in the Prison Notebooks through the application of the new diachronic method inaugurated by the work of the National Edition of the Writings of Antonio Gramsci.

MAURIZIO MARTIRANO, *La Dilucidazione preliminare nell'Edizione nazionale delle opere di Antonio Labriola*

Università della Basilicata - Dipartimento di Scienze Umane
maurizio.martirano@unibas.it

La *Dilucidazione preliminare*, curata da Davide Bondi e dal compianto Luigi Punzo, arricchisce di un nuovo contributo l'Edizione nazionale delle opere di Antonio Labriola. I saggi che compongono il volume, che ha come *editio princeps* la seconda edizione italiana stampata a Roma nell'ottobre del 1902 da Loescher, mostrano la riflessione labrioliana sul materialismo storico come un nucleo compatto, su cui getta luce anche la recente edizione di *In memoria del Manifesto dei comunisti*.

The Dilucidazione preliminare, edited by Davide Bondi and by the late Luigi Punzo, further enriches the National Edition of Antonio Labriola's works. The essays in the volume, whose princeps is the second edition printed in Rome by Loescher in October 1902, reveal Labriola's reflection on historical materialism as a compact focal point. And the recent edition of In memoria del Manifesto dei comunisti offers more insights on this aspect.

GIOVANNI BONACINA, *Ancora su barbarie e religione nella prospettiva di J.G.A. Pocock*

Università di Urbino - Dipartimento di Studi Umanistici
giovanni.bonacina@uniurb.it

Le invasioni barbariche e la diffusione del Cristianesimo hanno in comune il dubbio onore di essere ritenute le principali cause del declino e della caduta dell'Impero Romano. Pocock non solo dubita che questa interpretazione sia corretta, ma dubita che questo fosse il pensiero di Gibbon. Il mondo antico si consumava da solo, dove barbari e cristiani salvavano il salvabile e lo lasciavano in eredità all'Europa moderna. Questo è l'affascinante argomento degli ultimi due volumi della collana *Barbarie e religione*.

Barbarian invasions and the spread of Christianity share the dubious honor of being reputed the main causes of the decline and fall of the Roman Empire. Pocock not only doubts that this interpretation is correct, but he doubts that this was Gibbon's thought. The ancient world was consumed by itself, where barbarians and Christians saved what could be saved and bequeathed it to modern Europe. This is the fascinating subject of the last two volumes of the series Barbarism and Religion.